

ULTIMATUM AL GOVERNO

*Davanti agli 80mila di Pontida BOSSI detta le condizioni: stop alla guerra, meno tasse per famiglie e imprese
Presentato l'elenco delle cose da fare assolutamente da qui alla fine dell'anno: scadenze certe oppure...
Decentramento dei ministeri: dallo storico prato parte la raccolta firme per una proposta di iniziativa popolare*

IGOR IEZZI

leader padano davanti ad
una folla entusiasta.

«**L**a premiership di Berlusconi? Può darsi che la Lega dica stop». Sul prato di Pontida non è possibile trovare posto neanche per uno spillo quando sul palco sale **Umberto Bossi**. E questa è già una risposta ai «lecchini di Roma padrona», i giornalisti che avevano già intonato le orazioni funebri per il Carroccio. Invece la risposta del popolo padano è forte, decisa e soprattutto compatta dietro a quel leader che qualcuno vedeva già in pensione. Invece Bossi non solo non molla ma si conferma come il centro propulsore del Paese. La politica passa da lui e dal prato di Pontida dove decine di migliaia di padani lo acclamano. Nessun fischio, nessuna contestazione. «La Lega è rotta? Siamo noi che vi rompiamo» dice il Segretario rivolgendosi al mondo dei media.

C'era molta attesa per questa edizione di Pontida. Attesa ben ripagata. Bossi non le ha certo mandate a dire. Anzi. Ha praticamente riscritto l'agenda del Governo, dettato i tempi, messo nero su bianco le scadenze (addirittura distribuite ai militanti con dei volantini affinché chiunque possa verificare se le promesse saranno mantenute) e soprattutto ha inviato un chiaro avvertimento al «presidente Berlusconi» e al «caro Giulio», il ministro **Tremonti** sul cui tavolo nei prossimi mesi passeranno dossier importanti. Insomma, patti chiari e amicizia lunga.

«Noi potremo mettere in discussione la premiership di Berlusconi» scandisce il



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

«Non è mica detto che alle prossime elezioni noi andremo con lui». Quelle di Bossi non sono minacce. Semmai si tratta di indicare un percorso chiaro che tutti devono rispettare. Tutto «dipenderà dalle scelte e dai fatti che il governo farà». Le condizioni sono chiare: riforma fiscale, riforma costituzionale, tagli agli sprechi della politica, compresi gli stipendi dei parlamentari, fine delle vessazioni di Equitalia, fine delle «missioni di guerra», riforma del patto di stabilità.

«La premiership di Berlusconi potrebbe finire con le prossime elezioni politiche se non ascolterà le proposte che noi gli abbiamo fatto», chiarisce Bossi. E nessuno pensi che la Lega abbia le mani legate. «Qualcuno si illude e dice che non possiamo andare da soli alle elezioni». Il leader del Carroccio se la ride: «Possiamo farlo quando vogliamo». Il popolo di Pontida applaude, urla, mostra il suo sostegno, Bossi chiarisce che tutto dipenderà dal rispetto delle condizioni anche perché «se facciamo cadere Berlusconi dobbiamo andare subito a votare e oggi è un momento favorevole alla sinistra. Questo Governo tante cose le ha fatte, le abbiamo fatte bene con Berlusconi, non le avremmo fatte con la sinistra».

Il premier è avvisato, la palla è tornata nel suo campo, ora sta a lui. A lui e al «caro Giulio». Perché Bossi ne ha anche per il ministro dell'economia Tremonti. «Caro Giulio, se vuoi avere ancora i voti della Lega in Parlamento nelle tue

proposte di legge, ricordati che non puoi toccare più i comuni, gli artigiani e le piccole imprese altrimenti rimetti in ginocchio il Nord. questa è la verità. Per adesso e per il futuro le tue leggi finanziarie non potranno toccare queste categorie». Da Pontida parte questo avvertimento per il titolare del dicastero di via XX settembre. Che ora deve pensare a portare a casa la riforma del fisco. «Tremonti sostiene che non si può abbassare le tasse altrimenti i mercati, Londra e Wall Street, ci distruggerebbero e ci farebbero fare la fine della Grecia». Ma secondo Bossi «i cittadini sono più importanti dei mercati. la pressione fiscale ha superato ogni limite» e i soldi si possono trovare. Basta porre termine ai bombardamenti in Libia, «che tra bombe, aerei e gestione dei profughi ci costano più di un miliardo di lire». Basta porre fine agli sprechi della politica, «ai lavoratori di Camera e Senato che si prendono 15 mensilità». Basta «togliere i vantaggi della politica, e adeguare gli stipendi dei parlamentari a ciò che prendono i colleghi europei». Come Berlusconi, anche Tremonti è avvisato. Servono i fatti, serve la fine delle vessazioni di Equitalia «perché se uno non paga una cartella non gli si può sequestrare casa e automobile». Occorre intervenire sulle bollette energetiche affinché «gli utili che le aziende girano allo Stato finiscano nelle bollette, ai cittadini». Che appunto godono di questo status proprio perché

«non sono servi da to-sare». E gli allevatori ne sanno qualcosa. «Vi danno dei farabutti - dice Bossi rivolgendosi ai tanti trattori presenti - ma i ladri sono loro, non voi».

Insomma, si torni a parlare delle cose che interessano la gente, torni il governo del fare, altrimenti... Bossi lancia la battaglia e ricorda ai tanti che urlano «secessione» che la Lega è pronta per conquistare la libertà della Padania. Noi non abbiamo solo gente che va a votare, abbiamo gente che è in grado di combattere fino alla libertà. L'Europa e i paesi di tutto il mondo verranno a sapere di un popolo, una grande nazione, la nazione padana, che chiede, ottiene e conquista la sua libertà». E si riprende ciò che gli spetta. Dalla scuola di magistratura, aperta a Bergamo, ai ministeri, per ora tre, che andranno alla villa reale di Monza.

Il popolo chiede la secessione? E allora che «ci si prepari, la Lega verrà incontro ai popoli del Nord che fanno una pressione forte sul centralismo. Questa è la reazione della gente che si sente schiacciata dal centralismo romano. Noi gli daremo la stangata che meritano. Ci mandano contro la magistratura? Noi saremo ancora più incazzati. Noi siamo molto forti, abbiamo più del dieci per cento. Da oggi si va a testa bassa sul territorio». Berlusconi capirà, sentirà cosa gli dice Pontida? Vedremo. Intanto Bossi assicura che «lo decideremo insieme se con Berlusconi ci sarà un

futuro». Da Pontida parte un applauso. Anzi, un'ovazione.

«Per poter abbassare la pressione fiscale i soldi si devono trovare diminuendo le missioni di guerra che costano moltissimo»

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



*«Il mio ministero e quello di Calderoli
verranno in Lombardia, a Monza.
Il presidente del Consiglio aveva già firmato
il documento, poi si è cagato sotto»*



*Una Pontida stracolma
come poche volte
in passato accoglie
il Segretario federale,
che mette subito le cose
in chiaro: «Berlusconi
premier? Può darsi
che la Lega dica stop»*

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.